

Le campagne del Mattino

Spari sul Lungomare nessuna telecamera nell'area dello struscio

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Sembra strano, ma uno dei posti più rappresentativi e affollati di Napoli non è monitorato dalle telecamere di videosorveglianza. Sembra strano ma la zona di Napoli più conosciuta e gettonata non è tutelata dall'occhio elettronico. E non è un caso che la ricostruzione di dinamica e responsabilità dell'episodio da Far West di domenica è avvenuta grazie a un video privato, di quelli fatti grazie a un cellulare. È questo il retroscena di quanto accaduto domenica pomeriggio nei pressi di Rotonda Diaz. Siamo a pochi passi dalla zona delle giostre, tra la spiaggia pubblica dei napoletani e la carreggiata di viale Dohrn, quando un uomo ha esploso diversi colpi di pistola. In due riprese, dopo aver scatenato una rissa per futili motivi. Storia che sta facendo il giro di notiziari e social (ne parliamo nel pezzo in pagina), culminata nel ferimento di due uomini (entrambi al lavoro sulle giostre allestite in zona) e negli arresti del 34enne Angelo Bottino. Una vicenda che ripropone con forza la questione della videosorveglianza.

I NUMERI

In linea generale, possibile tracciare un bilancio degli sforzi amministrativi messi in campo in questi mesi. Ed è possibile dire che una buona fetta di lungomare è coperta dalle telecamere. Non c'è invece videosorveglianza in un'ampia zona che da tempo è pedonalizzata. Quindi niente occhio elettronico a ridosso della spiaggia, nella rotonda che si sta imponendo nell'agenda degli eventi cittadini e dei costumi di napoletani e turisti. È qui che vengono organizzati sempre più spesso show ed eventi canori,

ENTI LOCALI IN CAMPO SOTTO LA REGIA DEL PREFETTO PER GARANTIRE MIGLIAIA DI CITTADINI GIORNO E NOTTE

L'arma nella borsa della moglie il Far West vicino ai bambini «Un raid per pochi spiccioli»

I VERBALI

Aveva la pistola nella borsetta della moglie. E non ha esitato a farla passare: «Dammi il borsello...», poi ha fatto fuoco tre volte in due momenti diversi. Uno al fianco destro di un addetto alle giostre, l'altra all'altezza del braccio di un conoscente dell'impiegato intervenuto nel corso della lite. Scena da incubo domenica pomeriggio in zona Rotonda Diaz. Lite e spari che sono in parte racchiusi in un video effettuato con il cellulare da uno dei conoscenti delle due persone rimaste vittime.

LA DINAMICA

Momenti di paura, una manciata di secondi che ora sono al vaglio dei magistrati che dovranno chiedere la convalida del fermo del 34enne finito in cella con l'accusa di tentato omicidio. Un passo indietro. Domenica pomeriggio a fare fuoco è Angelo Bottino, nato il due luglio del 1991, residente a Melito. È in semilibertà per maltrattamenti in famiglia, e vanta (si fa

► Rotonda Diaz priva di videosorveglianza «Qui eventi e show, ora argini agli incivili»

ma anche kermesse culturali, manifestazioni sportive e raduni politici. Domenica pomeriggio, quando il 34enne ha fatto fuoco, c'erano centinaia di persone attorno a lui, ma anche il raduno di Fdi e le finali di un torneo internazionale al Tennis club Napoli. Uno scenario ideale, oggettivamente poco protetto. Inevitabile una domanda: perché non investire in termini di sicurezza in una zona attrattiva per turisti e cittadini? Una domanda che va calata in un contesto in divenire: quello che vede gli enti locali, a partire dal prefetto Michele di Bari, impegnati

in progetti per nuovi impianti. Ma proviamo a ragionare alla luce dei finanziamenti sbloccati, sotto la regia di Palazzo di governo: attualmente sono presenti 1094 dispositivi di videosorveglianza nell'intera area metropolitana di Napoli; sono distinti in 445 telecamere e 649 lettori di targhe, che sono stati installati grazie a finanziamenti ministeriali e della regione Campania. A questi vanno aggiunti ulteriori 616 dispositivi gestiti da altri enti, come il Comune, Gesac, la rete ferroviaria italiana. Insomma, un presidio capillare, su cui è necessario comunque lavora-

Via Chiatamone, il Riesame

Caro estinto, 2 medici restano in cella

Regge l'inchiesta sul racket per il caro estinto. Il Tribunale del Riesame ha confermato una parte dell'impianto cautelare a carico di alcuni medici finiti in cella al termine dell'inchiesta del pm Luigi Landolfi e dell'aggiunto Sergio Amato. In sintesi, passa dagli arresti in cella agli arresti domiciliari il medico Federico Amirante (che era in pensione da qualche mese), assistito dai

penalisti Bruno e Fabrizio Botti. Vengono invece confermati gli arresti in cella per Margherita Tartaglia e Luigi Rinaldi. Inchiesta che fa leva sul monitoraggio degli uffici di via Chiatamone, grazie microcamere nascoste. Possibili ricorsi per Cassazione da parte dei penalisti Mattia Floccher, Alfredo Sorge e Lucio Basco. l.d.g.

► In funzione circa 1700 occhi elettronici «Ma c'è un nuovo progetto da 3 milioni»



re. Scenario che va rafforzato, proprio a partire dalla zona del centro. Secondo fonti accreditate anche Rotonda Diaz (area ormai pedonalizzata da tempo) potrebbe essere investita da nuovi finanziamenti e nuove progettualità. E restiamo sul fronte delle procedure amministrative più avanzate. C'è una frontiera che riguarda il Comune, i progetti sono a buon punto. Più nello specifico, Palazzo San Giacomo - con i fondi di cui Decreto Legge 14/2017, recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città" - ha in corso la realizzazione di un sistema integrato di videosorveglianza dislocato su vari quartieri della città per l'importo di circa 2 milioni di Euro.

IL FUTURO

Si prevede così l'installazione di 248 apparati di ripresa, di cui numero 139 lettori targa e 109 telecamere distribuite in 116 postazioni. Ovviamente è privilegiato il centro storico cittadino. E non è possibile escludere che vengano predisposti allacci elettronici anche nell'area pedonale a ridosso della spiaggia. Fino a questo momento, Rotonda Diaz non è stata interessata dalle videocamere perché parte di un progetto di «lungomare liberato dalle auto» che va avanti dai tempi dell'insediamento della prima giunta De Magistris (anno 2011). L'idea era che non fosse necessaria una protezione della videosorveglianza. Oggi, a distanza di quindici anni, lo scenario è cambiato e la zona a ridosso di Tc Napoli e arenili pubblici (dove è sorta anche una palestra open) potrebbe essere interessata da nuovi investimenti. Quanto basta a creare un deterrente naturale contro incursioni di vandali, raid di teppisti e agguati estemporanei di pistolieri senza scrupoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È IL CUORE DELLA CITTÀ LIBERATA DAI VEICOLI MA RESTA SFORNITO DI UNA REALE FORMA DI DETERRENZA «PRESTO UNA SVOLTA»

logo che conosciamo. Un primo colpo è stato esploso nei confronti del primo giostraio, poi - in un secondo momento - sentendosi inseguito da due conoscenti del commerciante ha esploso un altro colpo, centrando al braccio un altro litigante. In questo caso, l'uomo spara perché si sente braccato. E i due amici del giostraio sono convinti che il 34enne sia in possesso di una pistola replica, dunque incapace di offendere. Scelta sbagliata. Difeso dalla penalista Mirella Baldascino, l'uomo è atteso dinanzi al giudice per la convalida del fermo. Deve rispondere di tentato omicidio.

LA FUGA

È scappato dopo la raffica di colpi esplosi. È montato in auto (un nuovo modello di Audi) che era guidata dalla moglie, provando a lasciare le tracce. Manovre che nel traffico del lungomare non sono passate inosservate, provvidenziale l'intervento dei motociclisti dei carabinieri. Non c'è traccia della pistola. È sparita, tanto che sono stati perquisiti invano anche i parenti del 34enne. Una volta in caserma, l'uomo ha chiesto di andare in bagno, venendo poi bloccato dai carabinieri mentre provava a lavarsi le mani. Un tentativo di ripulirsi dalla polvere da sparo? Si attende il verdetto del giudice.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A FARE FUOCO UN PREGIUDICATO PER MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA: AVEVA OTTENUTO LA SEMILIBERTÀ

per dire) precedenti per rapina, spaccio e porto abusivo di armi. Una condizione giuridica, quella della semilibertà, che gli è stata accordata dal giudice di Napoli, che non gli ha impedito di armarsi prima di uscire assieme alla famiglia. Per venire in centro, a fare una passeggiata sul lungomare as-

LA LITE Il momento esatto in cui il pregiudicato ha sparato in un video di un testimone

sieme alla moglie e ai quattro figli, Bottino non ha dimenticato la pistola. Per evitare problemi nel corso di eventuali controlli, il 34enne ha nascosto l'arma nel borsello assicurato alla moglie. Domenica, dopo aver scatenato un litigio in modo gratuito - almeno secondo la ricostruzione degli inquirenti -, ha impugnato l'arma e ha fatto fuoco. Tre colpi. Ha spiegato un testimone: «Poteva fare una strage, glielo abbiamo urlato di posare quella pistola, che non si spara tra la folla, che c'erano bambini ovunque, gliel'abbiamo detto, ma non ci ha ascoltato». Ma cosa ha provocato una simile esplosione di violenza? Inchiesta condotta dai carabinieri del comandante provinciale, guidato dal generale Biagio Stornio, agli atti della richiesta di arresto si leggono le testimonianze delle parti offese. Spiega il giostraio: «Quell'uomo mi ha aggredito ritenendosi offeso perché volevo offrire un getto-

ne per un giro conclusivo sulle nostre macchinine. Aveva speso molto, ho visto che uno dei figli piangeva perché voleva fare un altro giro, ho pensato di fargli una cortesia verso un nostro cliente».

IL RETROSCENA

Un gesto di cortesia che evidentemente non è piaciuto al 34enne. Abiti sportivi, giubbino bianco e pantaloni della tuta celesti, l'uomo ha preso a schiaffi il giostraio che è rimasto quasi incredulo di fronte alla violenza subita: «Ma come - ha esclamato - io ti offro una corsa e tu mi prendi a schiaffi?». Un'aggressione che ha messo in moto l'intervento di altri due ragazzi vicino al giostraio, con l'epi-

IL COMMERCIANTE AVEVA OFFERTO UN GETTONE PER LE MACCHININE AL FIGLIO: «OFFESO IL RUOLO DI PADRE»